

# BROWNIE, IL CANE CLAUSTROFOBICO

Questa esperienza di protezione divina per mezzo di un cane è stata pubblicata la prima volta su "Guide-Posts" nel luglio 1977. È stata ripresa da Esther L.Vogt e ristampata in "Ministry" del marzo 1978:

«Ecco la storia di Brownie, un cane puzzolente, ringhioso e ostinato! La moglie del pastore stava ritornando a casa, dopo una riunione, una sera a tarda ora. Suo marito era fuori città, quindi lei ed i bambini erano soli. Rientrando, fu sorpresa di trovare la luce della cucina ancora accesa e Ted che studiava seduto al tavolo. Commentarono brevemente il fatto che il tempo era umido, poi la mamma abbassò lo sguardo e restò senza fiato: c'era lì Brownie, il loro enorme cagnaccio, sdraiato accanto a Ted!

"Ted! Che cosa sta facendo Brownie in casa? Sai bene che non è mai voluto stare in casa, prima d'ora!". Ted la guardò ed alzò le spalle: "So solo che voleva entrare e così l'ho lasciato. Poi ho deciso che avrei potuto fare i miei compiti qui in cucina."



Brownie che voleva entrare! Ma questo era assolutamente fuori della norma!... Fuori delle sue abitudini. Nero e marrone – e puzzolente – un giorno vagabondava da quelle parti ed aveva semplicemente deciso di restare. Lui aveva adottato la famiglia (e non viceversa) ed era diventato estremamente protettivo nei confronti di ognuno di loro; li amava talmente che voleva sempre stare con loro in qualunque posto si trovassero, dovunque, tranne che in casa.

Quando lo portarono in casa la prima volta, mostrò di essere affetto da una terribile claustrofobia. Correva terrorizzato da porta a porta, da finestra a finestra, fino a che non lo lasciarono andar fuori. Non si sarebbe lasciato corrompere da nessuna moina, nessuna seduzione lo avrebbe indotto ad entrare.

Fino a quel momento... Ed eccolo lì, sdraiato quietamente in cucina come un qualunque cane casalingo! Scuotendo la testa, la mamma scese in cantina per sprangare la porta esterna; poi tornò di sopra. Ted era andato a letto ed anche lei stava per andarci... Ma, prima di tutto, era meglio mettere Brownie fuori dalla porta.

Brownie rifiutò di spostarsi. La moglie del pastore cercò di persuaderlo con lusinghe e moine, lo spinse e lo tirò, tentò di farlo arrivare alla porta con un pezzo di carne. Non si mosse. Lei lo afferrò per la parte posteriore e lo stratonò verso la porta fino all'esterno. Come se fosse stato d'argento vivo, – disse poi – mentre lo spingeva fuori da una parte, dall'altra era già rientrato. E così andò avanti fino a che lei desistette dai suoi tentativi, chiuse tutte le porte della cucina e andò stancamente a letto.

Il mattino seguente, Brownie ritornò alla sua vera natura e si precipitò freneticamente fuori casa. Ancora perplessa per la notte precedente, domandandosi perché il cane era stato così determinato a restare in casa, scese le scale della cantina per accendere la caldaia. In fondo alle scale sentì uno spiffero d'aria fredda e umida... Un'ondata di panico s'impadronì di lei: la porta esterna era aperta! Forse c'era qualcuno in cantina? No: aveva chiuso la porta. Qualcuno doveva essere *uscito* dalla cantina – qualcuno era stato in cantina... **doveva essere lì** quando lei era scesa per chiudere la porta!

Ora tutto cominciava ad avere un senso. Chiunque fosse stato in cantina, doveva aver sentito il

rumore dei suoi infruttuosi tentativi di far uscire Brownie. Sapeva dunque che doveva passare dalla cucina ed affrontare quel cane ostinato oppure, semplicemente, uscire dalla stessa porta dalla quale era entrato!»

(da "It Must Have Been An Angel" di Marjorie Lewis Lloyd - pp. 49-50)